

# Schiavi: e-rudimenti musicali

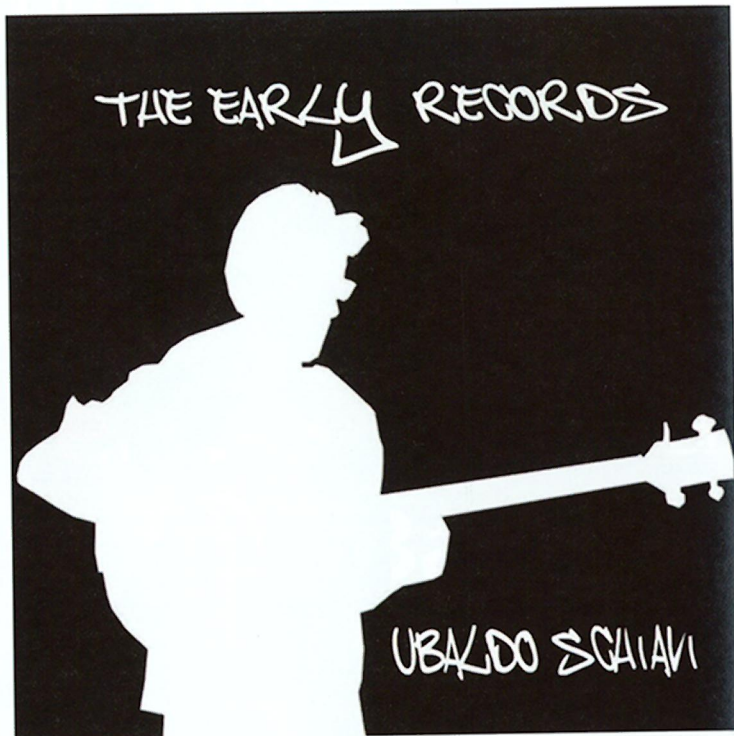
Le autoproduzioni nell'era digitale (e meno male!)

di Raffaella Regno

Cosa spinge un uomo nel mezzo del cammino di nostra vita ad auto produrre un cd di brani originali completamente strumentali? «La passione, anzi l'amore per la musica - risponde, quasi stupito della domanda, **Ubaldo Schiavi** - null'altro che l'amore per la musica». La passione porta a suonare nei ritagli di tempo come fanno in tanti - certo non con questi risultati - ma non a scrivere dieci brani originali, arrangiarli, suonarli e missarli. A quando la pubblicazione del cd, come si intitolerà? «**Level 1 Beginner**, questo sarà il titolo ed uscirà a gennaio o febbraio 2011, ma ho già pubblicato un ep con 4 brani, **The Early Records**, che mi sta dando delle soddisfazioni, sia in termini di vendite che di recensioni». I critici, infatti, ne parlano davvero in ottimi termini, scomodando paragoni davvero importanti che, per modestia, il bassista-compositore non vuole siano riportati, in effetti i quattro brani che compongono l'ep spaziano molto per genere e scorrono via facili, godibili. «Sì, era esattamente questo il mio obiettivo: musica strumentale di qualità ma facile da ascoltare». Il fine è divulgativo quindi? «Quando compongo l'unica divulgazione che mi interessa è quella del mio stato d'animo. Anche se comunque lo scopo di diffondere l'ascolto di musica strumentale di qualità è talmente connaturato con me

che non ho mai immaginato questi brani accompagnati dal canto di nessuno». In effetti non si sente la mancanza di alcuna voce solista, sono perfetti così: il basso ad imprimere il carattere e l'armonia, tastiera e chitarra per la melodia, e la batteria che dà il ritmo. Nulla di più semplice, verrebbe da dire, tutto come deve essere. Eppure risalta la cura maniacale per i dettagli dell'esecuzione. Certo il basso è sempre chiaramente identificabi-

le, non una semplice parte da comprimario, ma un ruolo da protagonista. «Del resto io suono il basso, studio il basso, amo il basso» e si sente! Come state procedendo per la registrazione dei pezzi? «Li registriamo in differita, ognuno suona la sua parte e poi misso tutto, questo è il bello dell'era digitale che stiamo vivendo! Non è più necessario organizzare gli impegni di cinque o sei persone per realizzare una registrazione: basta essere a tu per tu con il tecnico del suono e il resto si fa in una sessione successiva». L'era digitale ha supportato anche la commercializzazione e la distribuzione dell'ep già uscito. «Sì, è strabiliante: vendere in America o in Australia semplicemente grazie all'inserimento dei brani sui siti web adatti. Il rammarico è che questi siti sono tutti stranieri, qui siamo ancora molto indietro rispetto alla commercializzazione della musica con e-commerce, per non dire che siamo indietro con la diffusione di generi musicali che non siano il pop e simili». In effetti in Italia il jazz in tutte le sue declinazioni, compresa quella funk proposta da Schiavi, sono ancora un genere di nicchia, specie se a suonarlo sono gli italiani. «Non è del tutto vero, perché star internazionali che propongono lo stesso genere, spopolano anche da noi. Credo che questo fenomeno di nicchia dei musicisti italiani sia da ascrivere più alla struttura del mercato discografico italiano, che non allo scarso interesse del pubblico». Le idee sono buone, lo stile è identificabile, l'abilità esecutiva



eccellente, la grinta indubbia e le competenze commerciali non gli mancano, è solo una questione di tempo e presto potremo progredire al **Level 2 Intermediate!**

#### Info

[www.ubaldoschiavi.it](http://www.ubaldoschiavi.it)



# THUNDERTHUMB